ANNO VIII — BARRE VERMONT, SABATO 20 AGOSTO 1910 — Num. 34

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879. — S FRONTINI Publisher.

Il compagno Galleani, compiendo un vero "tour de force", continua, tra l'entusiasmo generale, mietendo dovunque applausi e simpatie, il suo giro di propaganda negli Stati del West.

Esauriti il Colorado, il Wyominge l'Idaho, entrera' nel Washington e nella Columbia Inglesese per scendere in California, nel Nevada e nell'Utah sulla via del ritorno.

I compagni che nel NEVADA, nell'UTAH e nel SOUTH COLORADO lo vogliono, scrivano a lui direttamente:

L. GALLEANI
c.of E. Cavedagni. 2118 W. Spokane St.
Seatle Wash.

Italia. — In questi ultimi giorni, i lavoratori di Bari hanno dovuto provare la forza di penetrazione delle palle erranbonde. Vi sono ora quattro morti e una trentina di feriti più o meno gravemente.

L'êra degli eccidi proletari pareva ormai finita; da parecchi mesi non si aveva più da registrarne; ma ora ricomincia. Fino a quando?

Il governo della monarchia, impressionato dell'accaduto — dicono i giornali — ha ordinato un'inchiesta per stabilire le responsabilità, il partito socialista italiano, come il solito, farà eseguire sul luogo una propria inchiesta. Poi... se ne parlerà a novembre, a Camera aperta. Sempre così: bei discorsi e lagrime studiate in alto loco, dolori e lagrime sincere in basso.

— Il campo giudiziario è a rumore. Il sostituto procuratore del re del tribunale di Rovigo, avendo di che lamentarsi dei suoi superiori, e non potendo in alcun modo farsi giustizia, ha consegnato, in un paio d'articoli piuttosto violenti nella forma e agri nella sostanza, pubblicati dal *Corriere Giudiziario*, le sue lamentele.

Da ciò l'inizio di un'inchiesta e di un processo penale. Speriamo di sentirne delle belle.

Quando gli uomini della legge ci si mettono, addio pandette, addio codici!

Vedremo da qual parte farà pendere la bilancia la dea Temi.

Francia. — Fallières, il ventruto presidente della repubblica degli sbirri, colui che non volle, sostenuto dal prefetto Lepine, firmare un decreto di grazia per il povero Liabeuf, ha graziato un certo Graby, condannato a morte per aver ucciso, a scopo di furto, una vecchia borghese.

Uccidere un poliziotto, per legittima difesa, come fece Liabeuf, è per il signore dell'Eliseo, peggio che uccidere freddamente, una vecchia borghese a scopo di furto. È la logica in voga ai tempi nostri.

Ma, dimenticavamo, un poliziotto nella repubblica di Briand, vale più di qualsiasi altra persona. E poi, Graby è figlio di un poliziotto ed era lui stesso per entrare nel corpo... benemerito. Effetti della solidarietà sbirresca.

— In occasione dell'assassinio legale di Liabeuf, la *Guerre Sociale* pubblicò un numero speciale che conseguì, come solito, agli strilloni per la vendita in Parigi.

Ora, fra questi strilloni vi era un giovane di 17 anni il quale osò gridare il titolo del primo articolo: *Assassini! Assassini!*

Per questo semplice reato il giovane strillone fu arrestato, posto sotto processo e condannato, ultimamente, a 4 anni di casa di correzione. Quattro anni di pena per aver gridato *assassini!* a gente che stavano per assassinare legalmente un uomo!

E si dirà che la repubblica sociale dei Briand, dei Viviani e dei Millerand non fa progressi!

Spagna. — Mentre Canalejas continua la sua guerriglia contro l'istrione del Vaticano, Alfonso XIII, l'Alfonso dei gesuiti, passeggia all'estero. Dopo aver visitato il Fallières di Francia è andato a visitare Giorgio d'Inghilterra.

Evidentemente l'aria di Spagna è diventata poco salubre per l'ultimo rampollo coronato dei Borbone.

Viaggi pure. Ma la vendetta popolare dovrà raggiungerlo. Il popolo non può dimenticare la morte di Francisco Ferrer.

Belgio. — Ferri coutinua a far scuola. Il cittadino Giorgio Grimard, senatore socialista belga e consigliere municipale di Brusselles, si recò ultimamente a Parigi, in compagnia del borgomastro e di un altro consigliere.

A Parigi, il senatore Grimard invece di fare una visita ai suoi compagni di fede, trovò più comodo assistere alla rivista militare del 14 luglio, di andare al pranzo dato all'Eliseo in onore di Alberto I del Belgio, e di banchettare all'Hôtel de Ville col nominato Alberto I e coll'assassino Lepine.

Mirabile connubio!

Chi negherà ancora che il socialismo si è molto ma molto addomesticato? È la forza di penetrazione del politicantismo arrivista.

Osservazioni d'attualita'

Gli organismi primitivi, parlando *grosso modo*, si rassomigliano l'uno all'altro; uno sviluppo più elevato produce la differenziazione. La società primitiva fu facilmente asservita da una classe dominante furba, la quale fece accettare dalla massa delle credenze e dei costumi uniformi. Noi siamo per atavismo ancora sotto il fascino di tali credenze e ci immaginiamo abitualmente che la società tutta intera accetterà colla persuasione, coll'esempio o la forza, un nuovo sistema sociale apportante per tutti la giustizia e la libertà. Nel passato e nel presente, dei sistemi uniformi sembrano prevalere, — feudalismo o capitalismo, — ma un'analisi più serrata indica che nel sistema principale numerosi avanzi di stadii anteriori s'avvicinano a germi di uno sviluppo ulteriore. La questione urgente fra tutte è questa: "ormai l'uomo moderno vorrà o potrà mai accettare un sistema sociale uniforme?" Si libera dall'uniformità, in tutte le direzioni, e ciò ad un grado di progresso variabile; l'educazione, la vita privata, l'ambiente diferenziano i meglio dotati e i più sviluppati tra gli uomini; non si trova ancora vivo che fra gli strati più retrogradi delle masse, il desiderio conservatore di una quieta uniformità.

A questo stadio, ecco che si propone il socialismo: preconizzato dapprima da veri entusiasti, i quali s'attendono a che tutti mettano in pratica ciò che appare così nobile, così chiaro al loro spirito. La propaganda comincia; dissodando un suolo vergine, mettendo dei ricchi raccolti di ribelli e di cuori generosi, le possibilità di estensione del socialismo, mediante la propaganda, appaiono illimitate. Un momento inevitabile viene in cui sono bene riuniti tutti gli spiriti favorevoli disposti verso il socialismo; non si registrano più che raramente dei nuovi risultati. I socialisti si dividono allora; una minoranza di sinceri continua l'antica propaganda: alcuni di essi, accorgendosi che il socialismo tiene in troppo meschino conto la libertà, possono, in seguito, esaminare l'anarchismo e passare ad esso. La maggioranza dei socialisti, non di meno, si preoccupa dei vantati mezzi pratici per mettere, dicono, il socialismo alla portata di tutti: l'attenuano, lo fanno accordare col sindacalismo, coll'amministrazione municipale, col parlamentarismo, e perfino colla religione. I loro principali teorizzatori si considerano come i "leaders" provvidenziali delle masse popolari, contando di far passare il socialismo dall'alto, grazie allo stabilimento graduale di leggi e d'imposte, al funzionamento di nuovi organi d'amministrazione pubblica, ecc. Breve, riducono il socialismo a un certo numero di misure autoritarie, imposte automáticamente sia da governi, nazionali o locali, sia da corpi elettivi di ogni sorta, come tutti gli altri regolamenti o leggi. Come risultato, assorbimento completo di questi socialisti da parte del meccanismo governativo attuale del quale il capitalismo è il premio; di là gli sforzi chimerici, dei quali siamo testimoni, per far servire all'eguaglianza e alla giustizia un organismo creato in vista della repressione dello sfruttamento. È colla più grande facilità che l'organismo governativo assorbe e si assimila quanti socialisti cadono volontariamente nelle sue grinfe: un Briand un Burns, un Webb, un Blatchford non sono che piccoli bocconi per questo Moloch; ha del posto per chi vuole andarvi, del resto, tutti, *tutti*, vi andranno: è la fine inevitabile del socialismo parlamentare.

Tutte le scuole anteriori del socialismo hanno attraversato simili fasi: — un corto periodo d'entusiasmo, uno stadio di impazienza, un desiderio di praticità, poi la prostituzione spudorata e la cinica manifestazione degli istinti di dominio e di autorità, — infine il tradimento e il naufragio completo del partito da cui si salvano a stento pochi entusiasti sinceri ed onesti.

È mai esistito un gruppo più brillante e più convinto che i giovani Saint-Simoniani del 1830? Eppure si sbandarono prestamente per divenire dei "capitani d'industria", i primi tra i giganteschi sfruttatori francesi, facendo sempre credere che lavoravano per il bene del popolo. Ferrari e Proudhon hanno descritto la caduta dei Fourrieristi, Vésinier e Vesmesch quella dei Blanquisti: più tardi una porzione di Blanquisti divennero Boulangisti, simpatizzanti della dittatura militare; altre sezioni del movimento operaio francese sono state, verso il 1860, sotto il sospetto di relazioni bonapartiste. Il marxismo filò ancora dritto finchè visse Marx, ma Engels, come un vero papa, accordò l'assoluzione plenaria a tutte le deviazioni verso una politica pratica, antirivoluzionaria.

Come una barriera, la tradizione conservatrice esclude ancora i social-democratici tedeschi da ogni partecipazione al potere, ma dietro di essa i loro appetiti si aguzzano; una volta caduto l'ostacolo — allor che sarà apparso profittevole ai dirigenti — quale corsa alle situazioni officiali! Ne vediamo un esempio in Austria, dove i social-democratici da quando sono in buon numero al Parlamento — grazie all'estensione del modo di votazione — si sono mostrati un partito modello, in fatto di docilità e d'obbedienza al governo. In Ungheria incoraggiano gli sforzi a metà velati che, nell'interesse dei clericali, si tentano per schiacciare l'indipendenza ungherese, e questo perchè sperano entrare in Parlamento in più gran numero e imitare i loro colleghi austriaci. In Italia, Ferri, il già rivoluzionario, e gli altri socialisti parlamentari si disputano l'appoggio ministeriale, se non régale. Da quando il socialismo francese, con Jaurès, condivise quasi il potere col governo di Combes, è rovinato moralmente. In Inghilterra, l'evoluzione del partito del lavoro si compie tutti i giorni. Oggi, tutto è permesso ai socialisti per conquistare il potere e il benessere personale; si lasciano tranquilli e nessuno pensa di biasimarli: ancora più, la maggioranza sarebbe tentata d'imitarli. Questo abbandono volontario del rispetto che aveva acquistato al popolo il sacrificio di anonimi entusiasti, è una disfatta peggiore di una repressione sanguinosa succedente ad una battaglia perduta.

Se si potesse estendere queste constatazioni, si potrebbe seguire in dettaglio la decadenza dei movimenti socialisti. Il feuomeno è troppo generale per non essere attribuito che a delle ragioni di persone, alla corruzione inseparabile ad ogni aumento di potere e di autorità. Si supponga un certo numero d'alberi piantati in un terreno speciale, i quali periscono non appena hanno raggiunto una data altezza: si concluderà alla incapacità del terreno a nutrirli subito che incominciano a richiedere una quantità di materia nutritiva più grande di quella che necessitava quando erano semplici arbusti. A mio modo di vedere non si spiega che così la decadenza di tutti i movimenti socialisti non appena hanno raggiunto i limiti della loro espansione normale. Secondo me, la domanda per il socialismo è limitata: tentare di oltrepassare il limite, è andare incontro alla sconfitta.

Per rendere più chiara la mia idea, devo aggiungere che ciascuno desiderando naturalmente migliorare la sua situazione, tutti sarebbero pronti ad accettare i benefici del socialismo se fossero rovesciati su di essi da governi e da parlamenti benevoli, senza che a loro costino nessun sforzo. Ma è ristretto il numero di coloro che accetterebbero di buon cuore le difficoltà d'applicazione del socialismo, che prenderebbero su di essi il fardello di una lotta per instaurarlo, che accetterebbero il sacrificio personale e l'aspro lavoro che implica i primi sforzi in vista della realizzazione di un vero socialismo. Questi sarebbero troppo pochi per imporre la loro volontà alla società e le masse numerose il cui sforzo si riduce al deposito occasionale di una scheda sono egualmente impotenti. Così non altro si produce se non che i governi e i parlamenti approfittano di tanto in tanto della critica dei socialisti per rimpastare l'ordine di cose esistente, sia con delle riforme operaie rese inevitabili, sia con l'aumento delle imposte sempre giustificabili agli occhi dei socialisti parlamentari. Questi si immaginano di indebolire i *landlords* in Inghilterra, i capitalisti in Francia, i grossi proprietarii in Germania votando entusiasti: qui delle imposte fondiarie, là delle imposte sulla rendita, più sotto dei diritti sulle eredità; la verità è, che il denaro, qualunque sia la mano che lo versa, ha origine nel beneficio ritirato dallo sfruttamento del salariato; servirà a mantenere gli armamenti e una burocrazia sempre più vasta: breve, un formidabile meccanismo avente lo scopo di mantenere il popolo in rispetto, in tempo di pace come in tempo di guerra. Gli argomenti "socialisti" sono diventati i fondi di magazzino preferiti da tutti i ministri delle finanze; Caillaux, il ministro francese dell'imposta sulle rendite era il favorito dei collettivisti, da Jaurès a Guesde; i liberali inglesi distribuiscono gli scritti dei partigiani dell'imposta unica; la Germania ufficiale ha adottato la critica socialista sull'eredità. Per coloro i quali il compito è di indorare le pillole destinate a far pagare ai popoli gli istrumenti della loro propria schiavitù, non v'hanno ausiliari più preziosi dei socialisti moderni. Incosciantemente o coscientemente, i socialisti fanno il giuoco dei capitalisti; è impossibile a loro fare macchina indietro...

Che cosa proporrò dunque io? Qual' è la mia convinzione? Credo al socialismo per i socialisti, come credo all' anarchia per gli anarchici; credo che tutti gli altri sistemi o punti di vista sono fatti per convenire agli individui che sono spinti ad adottarli secondo le loro disposizioni naturali. È fisicamente impossibile che tutti gli esseri raggiungano lo stesso grado di sviluppo nello stesso tempo; mai prevarrà un sistema unico universale. Nel passato — ripeto — l'uniformità ha potuto regnare in apparenza, ma per il fatto che il popolo si trovava più o meno su uno stesso piede d'eguaglianza in rapporto all'ignoranza, alla sottomissione, alla superstizione, ecc. Per fortuna questo stato di cose diviene di meno in meno possibile a misura che progrediamo. Il tempo è venuto per i socialisti — e per gli anarchici che sempre li precedono — di affrancarsi dalla superstizione che dobbiamo compiere tutti la stessa cosa nello stesso tempo. Questa superstizione risale al grande timore che era la base della politica dominante presso i primitivi. Gli anarchici debbono acquistare abbastanza coraggio morale per seguire la loro strada; le loro idee li pongono alla testa degli altri movimenti; ora, spinti oggi da sentimenti generosi usano forza ed energia per rialzare le vittime più attardate del sistema sociale odierno; compito nobile, ma non utile bisogna, perchè se assorbe tutte le loro attività, ogni loro sviluppo diventa impossibile.

Ciò che accade sembra essere questo: Alcuni di noi passiamo le nostre vite a fare della propaganda, rimarcando in ogni tempo che per un individuo accessibile alle nostre idee, ve ne sono venti che neppure vi prestano orecchio. Altri combattono il sistema sociale colla rivolta aperta e devono tener conto che per dieci che lo seguiranno, ce ne sono mille che li lasceranno soccombere, seppure non si presteranno a dar loro la caccia. Generazioni di propagandisti passano e se i nostri effettivi aumentano, aumentano pure quelli dei nostri avversari. È dunque una lotta senza sparanza? Certo che no, ma bisogna lasciare la vecchia idea di un passato primitivo che *tutti* gli uomini devono adottare un sistema unico. Questa idea fu l'origine delle guerre religiose, poichè volevasi imporre una religione unica. L'esperienza ha indicato che simili guerre possono rovinare dei paesi interi, senza tuttavia raggiungere lo scopo: uniformità in materia religiosa; ogni sorta di sette coesistono oggi e le loro lotte si limitano ai diversi metodi di una propaganda che li penetra mutuamente; si è dovuto lasciare la pace ai liberi pensatori. È quanto si produrrà per i liberi pensatori sociali; gli anarchici e il loro sole si saranno levati quando gli altri dormiranno ancora.

L'idea che *tutti* accettino un dato sistema è necessariamente autoritaria; gli anarchici debbono essere i primi a disfarsene...

La diversità degli sviluppi esisterà sempre, tanto più in quanto il genere umano si libererà dello stato gregario delle prime età.

Non penso che questa sia l'ultima superstizione della quale l'anarchico deve liberarsi; credo però sia la più prossima. Come risultato ci resterà un nuovo ed immenso compito da assolvere, — sforzarci di essere noi stessi degli anarchici, fra di noi, lavorare compatti alla realizzazione dell'oasi della libertà nel deserto dell'autorità. Non che dobbiamo essere sempre isolati; saremo isolati solo come anarchici, dobbiamo riconoscere che non può essere altrimenti, essendo limitato il